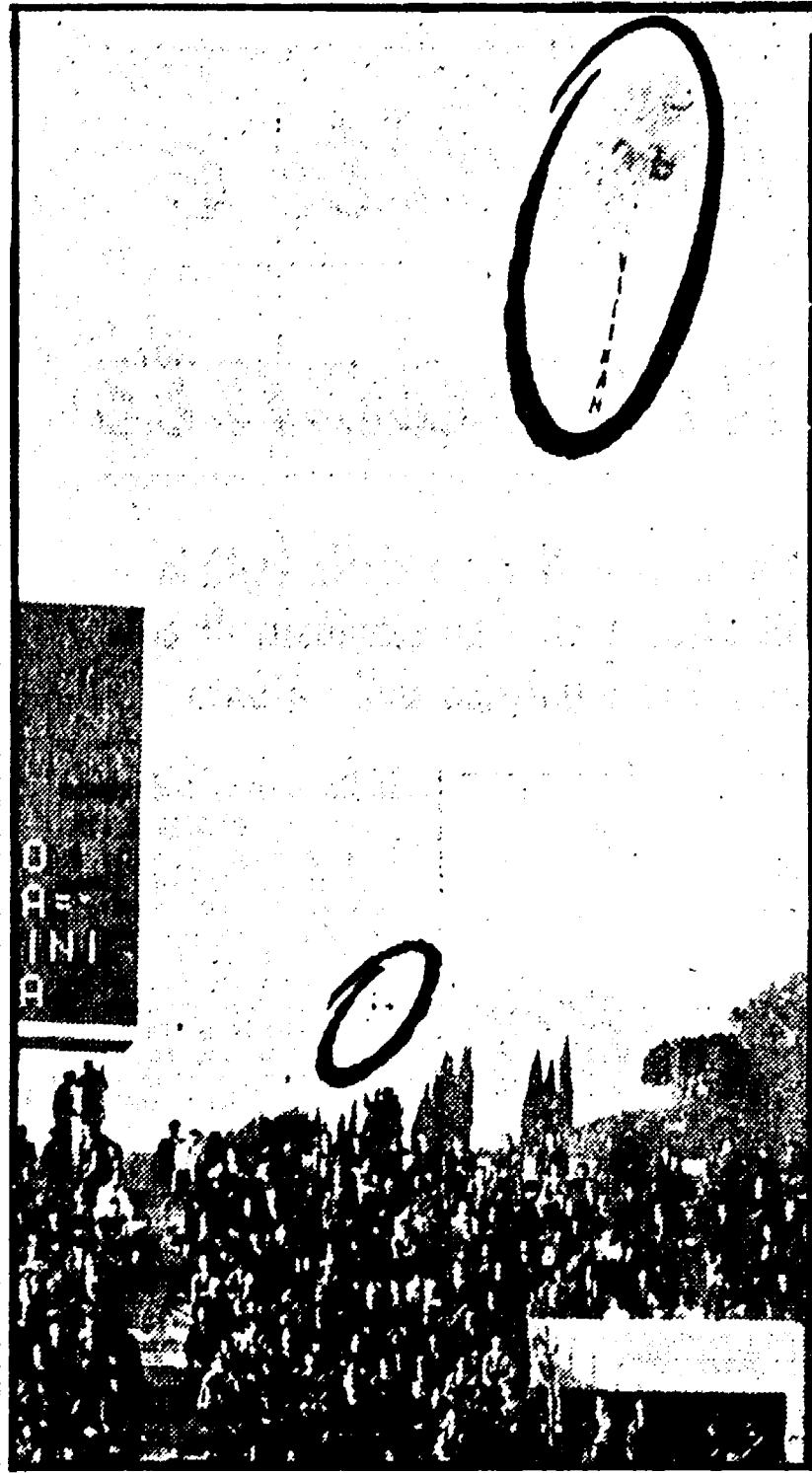


Sull'Olimpico «Vietnam pace»



Dallo stadio Olimpico si alzano del palloncini con scritte per la pace nel Vietnam.

Si prepara per sabato nelle strade del centro cittadino

Un'altra grande protesta contro la sporca guerra

Un comizio di Achille Occhetto in piazza SS. Apostoli e un corteo nel centro cittadino - Affollate assemblee di giovani nei quartieri e in numerosi centri della provincia - Forte manifestazione per la pace nel Vietnam sul v.le Marconi

Roma democratica si prepara a una nuova forte manifestazione popolare per la pace e la libertà del Vietnam. Nel pomeriggio di sabato si terrà un comizio in piazza SS. Apostoli e successivamente un corteo sfilerà per le vie del centro cittadino. La manifestazione è stata indetta dalla Federazione giovanile comunista romana nel quadro delle iniziative che saranno prese in tutta Italia in occasione delle «due giornate dei giovani per il Vietnam» organizzata per i giorni 23 e 24 marzo prossimi. Il comizio di sabato in piazza SS. Apostoli si terrà alle ore 18,30; parlerà il compagno Achille Occhetto.

In preparazione della grande protesta di sabato contro la «sporca guerra», si susseguono in tutti i quartieri della città e in numerosi centri della provincia, affollate assemblee di giovani. Brigate di giovani comunisti si recano nelle borgate per assicurare una larga partecipazione popolare alla manifestazione di sabato; questa sera, martedì, il compagno Pio Marconi terrà un comizio al Tufello. Proiezioni e comizi volanti sull'aggressione americana al popolo vietnamita si terranno in altri quartieri della città.

Intanto per giovedì prossimo è convocato, per le 20,30 un attivo straordinario della Fgci.

I giovani comunisti si sono mobilitati anche per raccogliere altri flaconi di plasma da inviare al popolo vietnamita e ai combattenti del FNL; un folto gruppo di giovani della Marcellina si è sottoposto l'altro giorno a trasfusioni di sangue presso il centro raccolta dell'AVIS.

In questi giorni altre significative manifestazioni per la pace nel Vietnam si sono svolte a Roma. Domenica all'Olimpico, nel corso della partita Roma-Varese, da diversi punti dello stadio si sono alzati verso il cielo palloncini colorati che portavano appese scritte per la pace nel Vietnam e di condanna all'imperialismo USA. Sui muri esterni dello stadio, fin dalla mattina, erano comparse scritte che inneggiavano alla pace.

Sabato scorso il quartiere Portuense è stato teatro di una forte e combattiva manifestazione pacifista organizzata dal comitato romano per la pace nel Vietnam. Un affollato comizio si è tenuto in piazza Fermi nel corso del quale hanno preso la parola Andrea Cagiano, Camillo Martino e Vittorio Parola. Terminato il comizio si è formato un lungo corteo che ha sfilato lungo il viale Marconi e il viale di Trastevere. I manifestanti, giunti in piazza Marconi, si sono discesi dopo aver dato alle fiamme una bandiera americana.

Paralizzato per ore tutto il centro Un traffico caos «tipo natalizio»



Traffico tipo «feste natalizie», da esaurimento nervoso insomma, per tutta la giornata di ieri. A rendere la circolazione, soprattutto al centro, ancora più caotica del solito sono state diverse coincidenze. In primo luogo la presenza in città di migliaia e migliaia di «penne nere» che si sono radunate a San Pietro, in altre piazze, e che hanno anche formato piccoli, festosi cortei. Poi, la chiusura della scuola e l'imminente festa di San Giuseppe che ha stimolato (grazie anche alla bella giornata) molte persone a recarsi al centro per fare un po' d'acquisti. Insomma certo è che ieri circolare per Roma è stato un tormento: fin dal mattino si sono formate chilometriche code d'auto che poi si sono mano a mano ancora allungate.

Inutile sottolineare che il traffico in tutto il centro è rimasto praticamente paralizzato. Inoltre in certe zone, come a San Giovanni, ci si sono messi pure i recenti cambiamenti di circolazione, attuati dal Comune, a confondere le idee e a provocare altre paralisi. NELLA FOTO: il traffico, ieri mattina, sul lungotevere davanti al Palazzaccio.

Scaricabarile fra questura e provveditorato agli studi

Chi ha mandato la polizia al Mamiani a cacciare gli studenti dalla scuola?

Anche ieri i liceali hanno tenuto un'assemblea davanti all'istituto — Approvato un documento con le richieste al preside — «Vogliamo il diritto a riunirci nella scuola ogni settimana» — Solidarietà con gli studenti universitari in lotta: ordini del giorno dell'ANPPIA e della CNA

Chi ha chiamato la polizia al «Mamiani»? Per ora, tre giorni dopo che gli studenti sono stati cacciati dalla loro scuola, il mistero non è stato ancora chiarito. Una sola cosa è certa: che non sono stati né il preside, che era, è ancora all'estero e tantomeno il vice-preside, professor Casorati, che anzi si è opposto decisamente all'ingresso dei celerini nell'istituto. Così è cominciato lo scaricabarile tra provveditorato e questura; il primo nega recisamente d'aver invocato gli agenti, l'altra ribatte che è intervenuta su una richiesta precisa.

Mozione comunista in Campidoglio di solidarietà con gli studenti

Punire i responsabili dell'aggressione teppista

I compagni consiglieri comunali Natoli, Trivelli, Velere, Canullo, Ventura, Maria Michelli e Marconi hanno presentato in Campidoglio la seguente mozione urgentissima: «Il Consiglio comunale, avuta notizia della grave aggressione fascista compiuta da elementi estranei all'Università contro una democratica assemblea di studenti, che ha provocato il ferimento di decine di universitari e rilevanti danni alla facoltà di Giurisprudenza; esprime la propria piena solidarietà agli studenti che memori della tradizione antifascista dell'Università di Roma hanno saputo respingere energicamente la vile aggressione teppista; riafferma la profonda estraneità di ogni rigurgito fascista dai sentimenti della città di Roma, medaglia d'oro della Resistenza; chiede alle autorità competenti che i responsabili dell'aggressione siano perseguiti con rapidità e decisione; impegna la Giunta ad approntare gli atti deliberativi necessari per offrire alla Facoltà di Giurisprudenza la somma di lire 5 milioni quale primo e immediato contributo da destinarsi alla ricostruzione delle biblioteche devastate».

In strada, davanti ai cancelli sbriciolati del liceo, i ragazzi del «Mamiani» hanno tenuto ieri pomeriggio, una nuova, combattiva assemblea. C'erano decine di studenti e molti di essi si sono avvicinati al microfono, sistemato alla meglio su un'auto; alle loro spalle numerosi cartelli con le parole d'ordine della lotta: «No alla scuola fascista», «Libero assemblee», «La polizia non si risolvono i problemi della scuola», «Studenti siamo una forza: reagiamo», «Per Pasqua vogliamo una nuova scuola», «Libero assemblee», dicevano alcuni di essi.

I ragazzi del «Mamiani» sono decisi a portare avanti, sino al successo, la loro lotta. Proprio al termine dell'assemblea, hanno approvato all'unanimità un documento nel quale, «per riprendere le lezioni», avanzano tre richieste: 1) che venga riconosciuto agli studenti il diritto di riunirsi in assemblea almeno una volta la settimana; 2) che i lavori dell'assemblea generale, elaborati anche tramite le commissioni di studio, possano essere divulgati tra gli studenti; 3) che le commissioni di studio possano svolgere attività di elaborazione, nell'ambito dell'istituto.

Ora gli studenti attendono la risposta della presidenza dell'istituto. Solo quando l'avranno avuta, decideranno l'atteggiamento da tenere. «L'assemblea si riserva di continuare la lotta secondo i modi più opportuni», così, infatti, conclude il documento. Dopo aver ascoltato gli studenti hanno deciso di continuare il picchettaggio davanti alla scuola. Nel frattempo hanno raggiunto un accordo con la polizia che si è ritirata dalla zona (è rimasta solo l'auto del commissario); i ragazzi curano il servizio d'ordine. Essi hanno anche fatto stampare i documenti approvati lo scorso sabato nel corso dell'occupazione.

UNIVERSITÀ Mentre all'incanto occupate è ripresa l'attività degli occupanti, continuano a giungere numerose espressioni di solidarietà con gli studenti e di sdegno per la vile e abietta aggressione della teppa fascista avvenuta sabato scorso. La Confederazione nazionale dell'artigianato in una mozione votata dall'assemblea regionale chiede: «ai poteri pubblici di adottare misure opportune per punire il gruppo di squallidi provocatori, estranei alla vita democratica, che si è reso responsabile di gesti di delinquenza e di teppismo». Nello stesso comunicato la CNA si dichiara «unita agli studenti, che con il loro movimento manifestano sempre più le aspirazioni unitarie e la maturazione civile e democratica della giovane generazione, desiderosa di costruire, assieme a tutte le forze di lavoro una società più giusta, più libera, più umana».

Anche la federazione regionale dell'ANPPIA (associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, in un ordine del giorno chiede che il governo interonga a salvaguardare la libertà democratiche del paese e che i responsabili e in primo luogo i ben individuati capi del MSI che hanno fomentato e diretto gli atti di teppismo di pura marca fascista (72,7%); la UIL (69,6%); la UIL (69,6%); altri 16 voti, 7,6%.

Avanzata della CGIL alla Centrale del latte

Avanzata della CGIL — in voti, in percentuale e in seggi — alla Centrale del latte nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna. Gli altri sindacati hanno segnato invece un regresso. Fra gli operai la lista della CGIL ha ottenuto 567 voti, percentuale 63,3 (nelle precedenti elezioni 495, 62,3%); la CISL, 189 voti, 21,7% (228 voti, 28,7%); la UIL, 69 voti, 7,9% (71 voti, 8,9%); altri 45 voti, 5,19%. Fra gli impiegati la CGIL ha ottenuto 83 voti, 39,5% (77 voti, 37%); CISL 72 voti, 34,3% (92 voti, 44,2%); UIL, 39 voti, 18,6% (39 voti, 18,7%); altri 16 voti, 7,6%.



I ragazzi del «Mamiani» davanti alla loro scuola

Adesso è a quota 151!

Er Ciriola fa il bis: ha salvato un alpino

Il «vecio» era finito nel fiume a Ponte Sant'Angelo — Poche ore prima il popolare fiammarolo aveva portato in salvo una ragazza che si era lanciata in acqua dopo un litigio con il marito — «Mi hanno dato 67 medaglie»

Con formula piena

Assolto De Santis sindaco di Genzano

Crollata nel ridicolo la montatura anticomunista ordita contro l'amministrazione popolare del Comune — Il tribunale di Velletri ha assolto anche il compagno Silvestri ed il segretario comunale

Il sindaco di Genzano, compagno Ercolo De Santis, è stato assolto dal Tribunale di Velletri e perché il fatto non costituisce reato; i giudici hanno assolto con la stessa motivazione anche l'impiegato al Comune, compagno Franco Silvestri, ed il segretario comunale Silvio Vittozzi, mentre il quarto imputato, il messo comunale Guido Martinielli, è stato assolto per insufficienza di prove. I fatti che hanno dato luogo al procedimento penale con l'imputazione di falso ideologico, risalgono al 1966 e sono stati un ennesimo quanto infelice pretesto usato dalla opposizione democristiana per tentare di screditare il Partito comunista e per togliere con tutti i mezzi l'amministrazione comunale alla sinistra.

Delegazione di Kiev ieri in Campidoglio

Il pro sindaco avv. Grisolia ha ricevuto ieri mattina in Campidoglio una delegazione di Kiev guidata dal vice presidente del Comitato esecutivo di quella città, Pavel Marschal. La delegazione sovietica — che è composta dall'architetto capo della città, del primo soprano dell'Opera, di uno studente, di un professore legato agli ambienti dell'opposizione sovietica — si trova a Roma a scopo turistico, dopo un breve soggiorno a Firenze ove i rappresentanti di Kiev hanno ricambiato la visita a suo tempo effettuata da una delegazione fiorentina per la conclusione di un «patto di gemellaggio».

«Er Ciriola» ha fatto il bis, nel giro di poche ore. Dopo aver salvato, due giorni fa, una sposina che si era gettata nel Tevere, ieri notte il popolare fiammarolo si è ripetuto, riportando a riva un «vecio» alpino (finito in acqua, «Er Ciriola» così ha battuto ogni record: quello di ieri è stato infatti il 151. salvaggio).

Rodolfo Benedetti (questo il nome del popolare personaggio) 68 anni, non si è lasciato prendere alla sprovvista neanche in piena notte: erano infatti circa le 3, quando l'alpino Giuseppe Colasanti, 58 anni, venuto in città con alcuni vecchi commilitoni per il raduno nazionale, è sceso sul greto del Tevere, all'altezza di ponte Sant'Angelo. Il «vecio» e gli amici, a quanto pare, avevano abbondantemente festeggiato a suon di «grappini» l'incontro: così Giuseppe Colasanti, mentre camminava un po' traballante lungo il greto, ha fatto un passo falso ed è piombato nelle acque gelide.

Per sua fortuna «er Ciriola» era poco lontano: il fiammarolo si è liberato in pochi attimi dei vestiti, si è tuffato nel Tevere e con poche bracciate ha raggiunto l'alpino, portandolo in salvo, e raggiugnendolo così quota 151.

Er soltanto poche ore prima Rodolfo Benedetti aveva raggiunto quota 150 salvando Maria Grazia Ramando, 21 anni studentessa, che si era lanciata in acqua a ponte Umberto, dopo un litigio con il marito Luigi Filacchione. Un passante però l'aveva notata e aveva avvertito «er Ciriola», che dopo aver raggiunto con la sua barca il posto si è tuffato e ha salvato la ragazza.

Programmazione marca D.C.

«Miracolo» per chi il terzo aeroporto?

Davvero Roma è la città dei miracoli. Tie tac, un colpo (telefonata?) di bacchetta magica e «oplà», ti fabbricano un aeroporto. La notizia l'ha lanciata Roma Turismo, il quotidiano dell'ETP (presidente quel marchese Tarquini di Santa Rita che partecipa, non si sa in quale veste — alla inaugurazione delle sezioni di nel collaudo di Anzio). Secondo il foglio del martedì, le amministrazioni provinciali di Roma e di Latina bandiranno di comune accordo un concorso per un progetto riguardante la creazione nella zona tra Aprilia e Pomezia di un terzo grande aeroporto che affianchi quelli di «Leonardo da Vinci» e di Ciampino onde snellire il cespuglio di trattori nazionali che internazionalmente ha la sua a Roma. La Camera di Commercio di Roma e il centro di Sviluppo Turismo hanno via al progetto: «L'opera è stata realizzata che si avvia a Roma Turismo — è appaia progettata in un futuro non molto lontano».

Rappresenta un «miracolo» sulla notizia. Un aeroporto a 20 chilometri da Roma che cosa significhi? Ci pare che l'industrializzazione dell'area — tra Aprilia e Pomezia — parta dal presupposto che la città debba estendersi verso sud il che, da un lato, contrasta con il piano regolatore di Roma, e dall'altro, agisce come stimolo alla tenenza che la caratterizza l'espansione (speculativa) della città in tutta quella zona con divisa preferenziale degli investimenti verso la pianura costiera. Duce appaia tale mozione di espansione territoriale? Faccia un parere al sindaco di Aprilia, Mottola e Vittorio autori del progetto di assetto territoriale presentato al CRPE dal Provveditorato regionale delle Opere Pubbliche. Oltre ad annullare il disegno strategico del piano regolatore di Roma — dicono i tre tecnici — tale mozione di espansione — invece che in crisi ogni sviluppo equilibrato del territorio, accentua il divario tra l'area metropolitana e quella regionale, creando infatti un sistema a seduttivo nettamente irrazionale e antieconomico anche a breve termine».

Detto questo non ci meraviglia che ad inquinare la bacchetta magica che dovrebbe con dire al miracolo del «terzo aeroporto», ci siano av l'ETP (il cui piano è stato approvato molto cura della pianura tra Pomezia e Nettuno); la Provincia di Roma, il cui presidente Meccoli ha tentato a più riprese di far approvare il piano di assetto territoriale presentato al CRPE dal provveditorato alle Opere Pubbliche; e la Camera di Commercio, fondata da Anselmi e dei suoi amici. Mancano — o meglio, non appaiono ufficialmente — i dirigenti del Consorzio dell'area industriale Roma-Latina; ma forse a scattare bene — non sarebbe possibile rinvenire qualche sua traccia.

Insomma, dietro al «terzo aeroporto» ci sono i rappresentanti politici di quel padronato industriale che, ostile ad una reale programmazione democratica, ha battuto ogni record: quello di ieri è stato infatti il 151. salvaggio.

Il presidente del «terzo aeroporto» non finisce però qui. La notizia diffusa da Roma Turismo è stata commentata assai maliziosamente dall'agenzia Ar-Press. Ne riassumiamo le argomentazioni.

Ar-Press ritiene che la progettazione del «terzo aeroporto» da parte delle amministrazioni provinciali sia infelice, perché essa sposta il fulcro dei trasporti. L'area prescelta, inoltre, risulterebbe in un compromesso considerato «proibito» dalle carte di navigazione della TMA e resisterebbe al varo dei trasporti. L'area prescelta, inoltre, risulterebbe in un compromesso considerato «proibito» dalle carte di navigazione della TMA e resisterebbe al varo dei trasporti. L'area prescelta, inoltre, risulterebbe in un compromesso considerato «proibito» dalle carte di navigazione della TMA e resisterebbe al varo dei trasporti.

g. be.

Domani l'attivo sulla lotta universitaria

Domani alle 18,30, nel teatro della federazione, riprendono i lavori dell'attivo su «Il partito e la lotta nell'Università», iniziato venerdì scorso con la relazione del compagno Genesio. Parteciperanno Paolo Bufalini e Renzo Trivelli. Sono invitati: C.F., C.F.C., i comitati direttivi di sezione, i comitati e degli azionisti, parlamentari e consiglieri comunali, i circoli FGCI, studenti e docenti comunisti.

Manifestazione al Tufello

Questa mattina alle ore 10,30 organizzato dai giovani comunisti della zona Oltre Aniene ha luogo in piazza Euganea una manifestazione per la pace, la libertà e la vittoria del popolo vietnamita dove parlerà il compagno Pio Marconi.